

media a L. 4,882,045. Dal 63° anno al 65° l'aumento è appena sensibile, nel 66° anno vi è anzi una diminuzione da L. 1,920,757 a L. 1,915,122; il 67° anno segna un nuovo aumento, ma poi la diminuzione continua avendo raggiunto il massimo di L. 1,928,782. La discesa è rapida, talchè nel 73° anno si è già arrivati a meno di un milione e mezzo, nel 78° anno a meno di un milione; quattro anni dopo a 534 mila lire; nell'84° anno a 372 mila lire; a 100 mila nell'89°; a 72 mila nel 90° anno, e poi subito a 56 mila, a 43 mila, a 34 mila, a 23 mila, a 15 mila, ecc. ecc.

Diverso è il movimento rispetto alla iscrizioni di nuove pensioni, e saremo più brevi nel seguirlo. Esse non raggiungono la media di L. 10,000 se non nel 30° anno di età dei pensionati; al 33° raggiungono le 20 mila lire; al 40° le 40 mila lire; al 45° le 108 mila lire; al 50° le 140 mila lire; il massimo di 150,621 nel 53° anno; e poi decrescono lentamente fino a 124 mila lire nel 57° anno, per risalire a 132 mila nel 60° anno, e quindi continuano a scemare così che giungono a 100 mila lire nel 66° anno; nel 70° a 50 mila lire, a 36 mila nel 73° anno; ritornano a 50 mila nel 75° anno per ridursi a 22 nel successivo, ed a 10 nel 77°, sinchè cominciano a mancare nel 94° anno.

Finalmente le eliminazioni delle pensioni presentano un ordine ancora diverso. Cominciano per il primo anno con 81 lira e crescendo lentamente fino al 14° anno e più sensibilmente poi, giungono da L. 2,196 nel 17°, a 7,976 nel 18° anno; questo aumento repentino di cessazioni di pensioni è causato da orfane che cessano di godere dell'assegno col raggiungere di quella età; gli anni successivi 19 e 20 danno 4 e 6 mila lire ed il 21° anno segna invece 22 mila lire, sono gli orfani che diventano maggiori di età e quindi perdono l'assegno. La cifra delle eliminazioni va poi facendosi minore fino al 27° anno che giunge appena a 2,800 lire e poi cresce lentamente a 4 mila lire al 29° anno, a 5 al 32°, a 6 al 34°, a 7 al 37°, a 10 al 41°, non raggiunge le 20 mila lire che nel 47° anno, e le 50 mila nel 56°, e le 100 nel 66°, ecc il massimo di 133,815 lire nel 72° anno; poi comincia la diminuzione a 100 mila lire nel 92°, che si fa mano mano più rapida finchè giunge a 55 mila nel 83° anno, e 24 nell'89° anno, a 10 mila nel 93°, a 5 mila nel 96° anno, ecc.

Da questi tre elementi cioè le pensioni preesistenti meno quelle cessanti più quelle di nuova creazione risulta complessivamente che lo Stato nel decennio 1869-1878 ebbe un carico di 615 milioni con 40 milioni di nuove iscrizioni e 36 milioni di eliminazioni annue.

Con queste ingegnose tabelle che rappresentano (ci si passi la frase) la *mortalità delle pensioni* l'on. Ministro poté accingersi ad applicare a rovescio il principio delle assicurazioni sulla vita, a cercare cioè quale assegno di rendita debba esser data ad una cassa da istituirsi per le pensioni civili o militari, affinchè possa estinguere tutte le pensioni che rimarranno accese al 31 dicembre 1881.

E in un prossimo articolo vedremo il modo con cui l'on. Ministro raggiunse la dimostrazione del suo obiettivo.

## L' ONOREVOLE BERTANI E IL CALMIERE

Notizie indeterminate, sommarie, che ci erano pervenute da informazioni particolari dei giornali della capitale, ci aveano messo a conoscenza che in una delle ultime adunanze tenute dalla Commissione *del pane* presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio, si era trattato della questione del calmiera, risolta dall'onorevole Bertani, che se ne diceva fautore deciso e convinto,

Nel raccogliere questa notizia, e nell'aggiungere che a quella seduta della Commissione *del pane* vollero intervenire anche gli onorevoli Boccardo e Luzzatti per protestare, in nome di quella scienza ch'essi studiano con tanto amore contro uno strappo così forte commesso nel campo delle verità già acquisite e meglio consacrate dalla evidente prova dei fatti, noi ci limitammo ad una semplice dichiarazione conforme a quella dei due valenti economisti più su nominati, accompagnandola da alcune osservazioni brevissime.

Oggi, in un giornale di Bologna, troviamo una lettera diretta dall'onorevole Bertani al senatore Gioacchino Pepoli molto tempo addietro, nella quale la proposta del calmiera va unita a quelle considerazioni principali che, secondo l'onorevole Bertani, possono bastare a legittimarne, giustificarne e renderne addirittura necessaria la riapplicazione.

Ma prima di entrare nell'esame di alcune delle ragioni che noi incontriamo in questa lettera, crediamo opportuno premettere una osservazione di pura logica.

« Il pane, la polenta, la pasta, scrive l'onorevole Bertani, ecco le tre forme quasi esclusive di alimentazioni del popolo da un capo all'altro d'Italia. Il popolo è desso libero di scegliersi altri alimenti? No; perchè se il pane è tanto caro da assumere le proporzioni di una vergogna pel nostro sistema tributario, tutti gli altri lo sono poi tanto dippiù. Quindi il regime della libertà torna a profitto *più o meno* largo, ma esclusivo dello speculatore, non rimanendo al consumatore altra libertà all'infuori di quella, si subire la legge se lo può, e se non lo può soffrire la fame. »

E notisi che poco prima egli lamenta anche più esplicitamente il fatto che il regime della libertà « nelle sue più o meno legittime peregrinazioni da un ordine di idee e di cose ed altre ed altre ancora, sia arrivato a piantare le tende anche nella questione del pane, sopprimendo il calmiera, e favorendo la libertà da una parte, garantita con la violenza per l'altra. » Per cui, riassumendo il pensiero dell'onorevole Bertani, ci pare potersi concludere ch'egli ritiene *sempre* necessario nel commercio del pane, nel commercio « di questo unico avversario della fame sul misero desco del povero » l'istituto del calmiera; — e diciamo *sempre*, perchè nei due periodi considerati non v'è una sola parola che accenni ad una qualsiasi restrizione o di tempo o di modo.

Per altro, poco più in là l'on. Bertani comincia già a dubitare dell'efficacia assoluta del suo rimedio e, più guardingo, soggiunge « parergli, quella del colmiere, una misura che, estesa per legge in tutto il regno, *anche solo provvisoriamente*, farebbe sentire immediatamente qualche sollievo, ecc. »